DAVIDE TANSINI

Castellani sforzeschi a Parma e nel Parmense (XV secolo)

Estratto dall'«ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE PARMENSI»
Quarta serie, Vol. LXXV - Anno 2023

Tipografie Riunite Donati s.r.l. - Parma

2024

Castellani sforzeschi a Parma e nel Parmense (XV secolo)

DAVIDE TANSINI

Fra il quinto e l'ultimo decennio del XV secolo, il casato Sforza mantenne attivi diversi presidi castellani nel Parmense[1].

Gran parte dei comandi fu insediata dal condottiero Francesco Sforza durante le operazioni militari del triennio 1448-1450: questa campagna lo portò a insignorirsi di Piacenza (1448), del capoluogo parmigiano (1449) e a conquistare Milano (1450), assumendone il titolo di duca in continuità con la dinastia Visconti.

L'instaurazione del principato sforzesco riportò Parma nell'orbita politica del *Ducatus Mediolani*, al limite Sud-Est dello stato lombardo, ripristinando parzialmente l'assetto confinario esistente al termine dell'età viscontea.

La frontiera più percepibile era quella orientale, con il Marchesato di Modena e Reggio (ducato dal 1452) soggetto alla casa d'Este. Il territorio era inoltre segnato dal susseguirsi e dal sovrapporsi di giurisdizioni rivendicate da vari gruppi familiari: soprattutto, quelli Da Correggio, Fieschi, Landi, Pallavicino, Rossi, Sanvitale e Torelli.

Il particolarismo feudale raggiungeva un'esasperata intensità a Sud-Ovest, fra le valli del Taro, del Ceno e dello Stirone: area in cui l'influenza parmigiana s'incontrava con quella di Piacenza e delle signorie legate a Genova (città che Francesco I stesso occupò nel 1464).

Proprio nella collina e nella montagna le consorterie fliscane, landiane, pallavicine e rossiane coltivavano importanti cespiti delle loro risorse: capacità di resistenza armata grazie a munite roccheforti; produzione di materie strategiche e redditizie come il sale; esazione di tributi e pedaggi lungo i percorsi stradali.

---

1 In questo articolo, si esaminano le castellanie sforzesche ubicate nell'odierna provincia di Parma, nell'antica *Diocesis Parmensis* e nei territori che erano legati amministrativamente alla città nel XV secolo. Tali comandi erano situati negli attuali comuni di Borgo Val di Taro, Brescello, Calestano, Castelnovo di Sotto, Colorno, Fidenza, Langhirano, Noceto, Parma, Pellegrino Parmense, Pontremoli, Poviglio, San Secondo Parmense, Sissa Trecasali, Tizzano Val Parma, Traversetolo e Valmozzola. Non sono inclusi i presidi lunigianesi e spezzini che la cancelleria degli Sforza inquadrò nell'ambito parmense per prossimità geografica (come quelli di Ameglia, Bolano o Lerici).

Tali condizioni concorrevano ad avversare la penetrazione amministrativa e militare del governo sforzesco nella regione appenninica dove, per giunta, la produttività agricola non elevata e il contesto orografico poco agevole riducevano le possibilità di approvvigionamento: qui, più che altrove, Francesco e i suoi eredi dovettero limitare numero e consistenza delle guarnigioni[2].

Fra il sesto e il nono decennio del Quattrocento, i domini feudali arroccati sui rilievi parmensi e piacentini furono intaccati in varie riprese: il primo sovrano Sforza adoperò le vie diplomatiche nel 1457 a discapito dei Pallavicino (dopo la morte del marchese Rolando II il Magnifico), mentre nel 1462 combatté gli Anguissola (a seguito di una rivolta che coinvolse il contado di Piacenza); i suoi figli Galeazzo Maria e Ludovico il Moro agirono *manu militari*, rispettivamente nel 1467 a danno dei Fieschi e nel 1482-1483 a svantaggio dei Rossi (nell'ambito della Guerra del Sale, che oppose la Repubblica di Venezia ai ducati estensi di Ferrara, Modena e Reggio)[3].

I governanti sforzeschi dovettero fronteggiare anche altri conflitti e gravi instabilità politiche nella zona circostante Parma: durante il periodo 1452-1453, l'aggressione della Serenissima e dei Correggesi; nel 1468, di nuovo contro i Da Correggio; dal 1476 al 1479, con l'assassinio del duca Galeazzo Maria, la perdita dell'egemonia sulla Repubblica di Genova (riottenuta nel 1488) e l'ascesa al potere di Ludovico il Moro; nel 1495, per ostacolare il passaggio dell'esercito guidato dal monarca francese Carlo VIII di Valois, di ritorno dal Regno di Napoli.

L'autorità dei *principes Sfortia* quattrocenteschi collassò nel biennio 1499-1500 a causa della campagna militare avviata da Luigi XII di Francia, che riuscì a conquistare il ducato milanese, a sottomettere Genova e a spodestare Ludovico il Moro.

Attorno a Parma, per tutta la seconda metà del XV secolo, gran parte dei pre-

---

2 Per le caratteristiche del reticolo castellano nel Parmense durante il XV secolo: Augusta Ghidiglia Quintavalle, *I castelli del Parmense*, Bologna, Il Raccoglitore, 1955; Serafino Maggi e Carmen Artocchini, *I castelli del Piacentino nella storia e nella leggenda*, Piacenza, UTEP, 1967; CaP; Teresa Zambarbieri, *Castelli e castellani viscontei per la storia delle istituzioni e dell'amministrazione ducali nella prima metà del XV secolo*, Bologna, Cappelli, 1988; Calidoni et alii, *Castelli e borghi. Alla ricerca dei luoghi del Medioevo a Parma e nel suo territorio*, Parma, Monte Università Parma Editore, 2009; Giovanni Finadri, *Castelli sconosciuti del Parmense*, Parma, Stamperia SCRL, 2012; Silvia Cerocchi, *I castelli dei Rossi nel Parmense*, Parma, Toriazzi Editore, 2013.

3 L'agibilità politica e i possedimenti delle consorterie Piccinino, Terzi e Vallisneri nel territorio parmense furono drasticamente ridotti o annullati dalle azioni sforzesche e da quelle della Repubblica di Parma durante il biennio 1448-1449. SCPr, II, pp. 627-728; Franco Bacchini, *La guerra del Castellaro nelle Valli dei Cavalieri 1448*, Firenze, Terziaria, 1994; Maria Nadia Covini, *Le condotte dei Rossi di Parma. Tra conflitti interstatali e «picciole guerre» locali (1447-1482)*, in SRP, pp. 57-100; Paolo Cont, *I Terzi di Parma, Sissa e Fermo*, Parma, Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, 2019[2].

sidi controllati dagli Sforza si concentrò nella trentina di chilometri che separano il Po dall'alta collina.

Dopo essere stato designato, il castellano prestava giuramento di fedeltà, ricevendo una patente e le istruzioni di servizio. Copie del privilegio o informative circa l'avvenuto incarico erano spedite anche alle istituzioni che dovevano provvedere agli stipendi e ai rifornimenti delle truppe.

Capitava che nomine, direttive e sostituzioni fossero comunicate agli interessati soltanto a voce, mentre la produzione degli atti cancellereschi poteva seguire anche di parecchio tempo l'effettivo ingresso in ruolo.

A ogni ufficio era assegnata una quantità specifica di paghe, che corrispondevano normalmente a tre fiorini mensili ciascuna: erano ripartite fra vive (pari alla consistenza nominale della guarnigione) e morte (destinate al comandante o ai suoi collaboratori). In linea generale, le ordinanze stabilivano che il numero dei soldati fosse per metà di balestrieri e per l'altra metà di pavesari[4].

Fra le proprie roccheforti nell'area parmense, il governo ducale dedicò attenzione prioritaria ai fortilizi del capoluogo.

Sia pure con notevoli variazioni nel corso degli anni[5], durante la seconda metà del Quattrocento le castellanie urbane furono mantenute nella Cittadella (il cui superiore aveva il titolo di capitano), nella Rocchetta di Porta Nuova, nella Rocchetta del Ponte di Donna Egidia e nella Rocchetta di Santa Croce[6].

Il capitaneato della Cittadella vide succedersi Antonbono Maletta (in servizio

---

4 Sulla carta, le guarnigioni dovevano essere composte «*pro medietate balestariorum et pro alia medietate pavexiorum*», cioè portatori di scudo. La forza del presidio equivaleva raramente alle paghe vive: infatti, la differenza tra gli stipendi nominali (erogati non sempre in modo completo e puntuale dalle tesorerie) e quelli corrisposti ai soldati effettivamente in servizio finiva intascata dal castellano. In un'ispezione compiuta nel luglio 1497, emerse che il comandante della rocchetta parmigiana di Porta Nuova Luigi dal Corno, pur avendo l'«obligo de tenere homini decenove», ne mancava «de octo» (ASMi, *Ducali*, reg. 122, cc. 202r-203r. Cfr. n. 17).

5 Le fortificazioni parmigiane furono oggetto d'importanti piani di trasformazione tra il settimo e il nono decennio del XV secolo. Si traslò il fulcro difensivo della città, che all'inizio era posto al margine Sud del centro urbano, sulla riva destra della Parma: comprendeva la «citadella vechia» (detta anche Cittadella di Porta Nuova), l'«*arx porte Nove civitatis Parme prope cittadellam*» (variamente denominata Rocchetta della Cittadella di Porta Nuova, Rocchetta di Porta Nuova o «Rochetta dela Citadella») e il Ponte di Donna Egidia («*pons Donagidie*», «*pons Donne Cilie*» o «*pons Ziliae*», più tardi chiamato di Caprazucca). La Cittadella fu parzialmente demolita e le strutture fortilizie del ponte furono riedificate. A Nord del centro urbano, sulla sinistra del torrente, fu eretta la «citadella nova» («nova forteza», talvolta «*arx*» o «castello») mentre sulla sponda destra fu costruita una rocchetta.

6 Per alcuni varchi della cinta muraria (Porta San Barnaba, Porta Bologna, Porta San Michele, Porta Nuova, Porta San Francesco e Porta Santa Croce), la documentazione sforzesca attesta corpi di guardia agli ordini di connestabili. Nel caso di Porta Nuova e di Porta Santa Croce, il comando fu talvolta affidato ai castellani delle attigue rocchette («*rocha porte Nove*» e «*arx Sancte Crucis*»). Cfr. nn. 20-21, 23, 25 e 27.

nel periodo 1449-1462)[7], i suoi figli Guiniforte (dal 1462)[8] e Giovan Antonio (fino al 1466)[9], Benedetto da Corte (dal 1466)[10], Bartolomeo Albonesi (1472-1474)[11], Gian

7 *Antonius Bonus Malecta de Mortara* (talvolta chiamato semplicemente Antonio). Nomina: 18 marzo 1449. Patente: 27 marzo 1449. Istruzioni: 20 aprile 1449. Paghe: 40 (ridotte a 25 l'8 maggio 1455). Stipendio: 25 fiorini (abbassato a 15 l'8 maggio 1455). Antonio Bono morì nel 1462 e gli subentrò il figlio Guiniforte, che prestava servizio come commissario ducale di Pontremoli. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 198r; reg. 153, cc. 312v-313r. Ibid., *Missive*, reg. 1, cc. 26r e 142r; reg. 2, c. 91r; reg. 14, c. 86r; reg. 19, cc. 68v-69v, 85v, 87v e 136v. ASPr, *Trattati*, b. 21, cc. 18v e 88r. SCPr, III, pp. 4-5, 37 e 41. UDS, p. 643. JDM, pp. 118-119. CCDVS, p. 131. CSP, pp. 4-5, 78 e 80. Cfr. n. 8.

8 «*Vir nobilis*» *Guinifortus Maleta*, «*civis Papiensis*». Nomina: 9 ottobre 1462. Paghe: 25. Stipendio: 15 fiorini. In precedenza, aveva ricoperto l'incarico di commissario ducale a Pontremoli (1449-1462). Era sposato a Chiara Bianca da Sesso. Archivio Carone di San Tomaso (Torino), *Materie politiche*, *Potenze estere*, *Genova corrispondenza 1496 a 1497*, maz. XVIII, fasc. 2/5, docc. 1-4. ASMi, *Carteggio*, cart. 410, doc. 1° agosto 1455. Ibid., *Ducali*, reg. 150, c. 480r; reg. 153, cc. 312v-313r, 314v e 329r. Ibid., *Missive*, reg. 2, cc. 290v e 294r; reg. 3, cc. 184v, 212r e 256v; reg. 4, cc. 75v, 106r e 137r; reg. 5, cc. 20v, 93v-94r e 280r; reg. 6, cc. 38r, 97r, 120r e 251v; reg. 8, c. 2r; reg. 13, c. 126v; reg. 14, cc. 3v, 46r, 47v, 50r, 63v, 73v, 86r, 115r, 124v, 129r, 141r, 142v, 144r, 148v, 156v, 167v, 238r, 253r, 265v, 279r, 302r, 320r, 348v, 350v, 368v-369v, 390r, 404v, 426v, 442r e 455r; reg. 15, c. 348v; reg. 16, c. 330r-v; reg. 19, cc. 99v, 105v-106r, 126r-v e 136r; reg. 59, cc. 9v, 10v, 88v, 92v e 196v-197r; reg. 64, cc. 2v, 22v, 45r, 52r, 71r, 73v, 164r, 166v, 206r e 308v; reg. 75, c. 91r. BNF, *Italien* 1590, f. 509r; 1594, ff. 76v e 113v; 1595, f. 53r. ASPr, *Trattati*, b. 22, c. 104r. SASPon, *Archivio notarile mandamentale di Pontremoli*, b. 2, vol. B2, cc. 26v-27r, 70r, 72r-73v e 76v-77v. SCPr, III, pp. 239 e 243-244. UDS, pp. 509 e 643. MSCPon, p. 114. Antonia Borlandi, *Per la storia del dominio sforzesco sulla Riviera ligure: il caso di Ameglia*, «Archivio Storico Lombardo», s. X, vol. IV, 1980, pp. 133-134. JDM, pp. 96, 117, 122, 134-136, 160, 208, 287 e 297. Paolo Magaroli, *Diplomazia e stati rinascimentali. Le ambascerie sforzesche fino alla conclusione della Lega italica (1450-1455)*, Firenze, La Nuova Italia, 1992, pp. 179 e 215. Riccardo Musso, *Lo «Stato Cappellazzo». Genova tra Adorno e Fregoso (1436-1464)*, «Studi di storia medievale e diplomatica», XVII, 1998, p. 232. CCDVS, p. 131. M. N. Covini, *«La balanza drita». Pratiche di governo, leggi e ordinamenti nel ducato sforzesco*, Milano, Franco Angeli, 2007, p. 271. CSP, pp. 78-80 e 89. Cfr. n. 7.

9 *Iohannes Antonius Maleta*, «*vir nobilis*», «*civis Papiensis*» e «*familiaris*» ducale. Sostituì il fratello Guiniforte quando questi morì. Presente a Parma almeno dal 1454, sposò Anna Pustirone, figlia di Chiara Bianca da Sesso. ASMi, *Missive*, reg. 75, cc. 91r, 93v, 103r, 176r e 190r; reg. 92, c. 109v. ASPr, *Trattati*, b. 22, c. 104r. SCPr, III, pp. 113 e 244. Cfr. n. 8.

10 «*Vir nobilis et egregius*» *Benedictus de Curte*, «*civis Papiensis*». Nomina: dicembre 1466. Paghe: 25. Stipendio: 15 fiorini. In precedenza, era stato podestà di Piacenza (1456-1458), Alessandria (1458-1460) e Cremona (1461-1464). ASMi, *Ducali*, reg. 150, c. 457r; reg. 153, cc. 140r-v, 205v-206r e 363r; reg. 167, c. 219r-v. Ibid., *Missive*, reg. 75, cc. 176r e 190r; reg. 92, cc. 13v, 109v, 152r, 183v, 188v, 195r, 202r-v, 219v, 222r-v e 223v; reg. 97, cc. 11v-12r, 84r e 119r. BNF, *Italien* 1586, f. 129r. Biblioteca Statale di Cremona, *Libreria Civica*, *Manoscritti Bresciani*, ms. 11 (Giuseppe Bresciani, *Historia della fedelissima città di Cremona che dalla di lei fondatione contiene per tutto l'anno millecinquecento di nostra salute*, XVII secolo), pp. 452-454. Lodovico Cavitelli, *Cremonenses Annales*, Cremona, Cristoforo Dragoni, 1588, f. 207v. Francesco Arisi, *Praetorum Cremonae series cronologica, additis nonnullis, et praecipue ad ejus Urbis historiam*, Cremona, Pietro Ricchini, 1731, p. 28. Emilio Motta, *Documenti visconteo-sforzeschi per la storia della Zecca di Milano*, «Rivista Italiana di Numismatica», V, 1893, p. 446. SCPr, III, pp. 304 e 340-341. UDS, pp. 409, 489, 528 e 643. JDM, pp. 219, 222-223, 230, 232, 238, 240, 253, 255-256 e 323-325. CCDVS, p. 131.

11 «*Egregius et strenuus miles et comes*» *Bartholomeaus de Albonesio*, figlio di Matteo. Nomina: 30 aprile 1472. Paghe: 25 vive e 1 morta (destinata a «*duos affines*»). ASMi, *Ducali*, reg. 106, c. 170r-v. Ibid., *Missive*, reg. 116, c. 53r. SCPr, III, p. 340. UDS, p. 643.

Giacomo Maletta (1474-1493)[12] e Giovan Angelo da Rho (dal 1493)[13].

Alla Rocchetta di Porta Nuova furono preposti Gaspare del Mangano (1449-1462)[14], Antonio Calzacarrara (1462-1466)[15], i suoi figli Giovanni e Ludovico (1466-1477)[16], poi Luigi dal Corno (dal 1477)[17].

Circa il Ponte di Donna Egidia[18], è documentata la castellania di Lorenzo e Tomaso da Godano (1468-1472)[19].

---

12 *Iohannes Iacobus Malecta*. Nomina: 17 ottobre 1474. Ingresso in ruolo: 1° novembre 1474. Conferma del mandato: 7 maggio 1479. Paghe: 26 (aumentate a 40 il 17 aprile 1477). Ricordato fra i «*gibellini*», era figlio di Antonio Bono nonché fratello di Guiniforte e Giovan Antonio, tutti suoi predecessori nel capitaneato parmigiano. ASMi, *Ducali*, reg. 115, cc. 11r-12r, 50r, 61v e 209v. Ibid., *Frammenti*, b. 3, fasc. 38, c. 32r. Ibid., *Missive*, reg. 149, c. 206r-v. ASPr, *Atti*, fil. 263, doc. 20 agosto 1478. CGPL, pp. 93 e 111. UDS, p. 643. CCDVS, p. 131. Cfr. nn. 7-9.

13 *Iohannes Angelus de Raude*. Nomina e istruzioni: 5 ottobre 1493. Conferma del mandato: 7 giugno 1495. ASCBTMi, Trivulziano, c. 224v. ASMi, *Ducali*, reg. 182, cc. 168v-169v; reg. 188, cc. 38r, 100v-101r, 102r-v, 130v, 155v, 161v-162r e 163v-164r. Ibid., *Missive*, reg. 193, cc. 240r e 249r. UDS, p. 643. CCDVS, p. 131.

14 «*Nobilis vir*» *Gaspar de Mangano*. Nomina: 28 febbraio 1449. Istruzioni: 8 marzo 1449. Paghe: 11 vive e 1 morta (ridotte a 7 vive e 1 morta l'8 maggio 1455). Nel maggio 1459 Gaspare era malato e gli fu concessa una licenza per assentarsi dalla rocca, facendosi sostituire dallo zio Francio Morigia. Tre anni dopo, in ottobre, Gaspare era ancora «*infirmus*» e fu sostituito con Antonio Calzacarrari. ASCBTMi, *Registri*, reg. 1, c. 115r-v. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 200r; reg. 153, c. 313r. Ibid., *Missive*, reg. 1, cc. 12r e 142r; reg. 2, c. 91r; reg. 9, c. 46r. BNF, *Italien* 1594, f. 113v. UDS, p. 644. RLD, p. 28. Cfr. n. 15.

15 «*Nobilis vir*» *Antonius de Calzacarariis*. Nomina: 14 ottobre 1462. Paghe: 7 vive e 1 morta. Nell'agosto 1466 era afflitto da «grave infirmità» e il mese successivo era già defunto. ASMi, *Ducali*, reg. 153, c. 313r; reg. 167, cc. 190v-191r. Ibid., *Missive*, reg. 59, c. 248r; reg. 75, cc. 149v e 155v. UDS, p. 644.

16 *Iohannes* e *Ludovicus de Calzacarariis*. Nomina: 21 ottobre 1466. Paghe: 7 vive e 1 morta. ASMi, *Ducali*, reg. 167, cc. 190v-191r. Ibid., *Frammenti*, b. 3, fasc. 38, c. 72r. Ibid., *Missive*, reg. 75, cc. 149v, 155v e 169v. UDS, p. 644.

17 *Aluisius de Cornu*, milanese. Nomina: 3 febbraio 1477. Paghe: 16. Conferma del mandato: 14 febbraio 1495. ASMi, *Ducali*, reg. 115, cc. 3v e 62v; reg. 122, cc. 202r-203r e 204r; reg. 188, cc. 37v, 59r e 130v. Ibid., *Frammenti*, b. 3, fasc. 38, c. 72r. ASPr, *Atti*, fil. 264, doc. 25 giugno 1480. UDS, p. 644. Cfr. n. 4.

18 Ad *Antonius de Godano nuncupatus Caprazucha* e a un suo nipote fu assegnata la connestabileria del Ponte di Donna Egidia e della relativa rocchetta subito dopo l'occupazione sforzesca di Parma nel 1449. Antonio vi prestò servizio fino alla sua morte nel 1468, diventando l'eponimo dell'odierno Ponte di Caprazucca, che sorge nell'area dell'omologa struttura esistente nel XV secolo. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 205r; reg. 167, cc. 233v e 351v. Ibid., *Missive*, reg. 74, c. 89; reg. 103, c. 326r. ASPr, *Atti*, fil. 56, doc. 6 aprile 1458. Ibid., *Trattati*, b. 21, cc. 55r e 112r. SCPr, III, pp. 30-31 e 162. UDS, p. 645. EsD, p. 174.

19 *Leonardus* e *Thomas de Godano*, rispettivamente figlio e nipote di Antonio da Godano detto Caprazucca. Nomina: 5 marzo 1468. Paghe: 7 vive e 1 morta. Gli ufficiali avevano anche la mansione di *«conestabiles»*. Nel 1472 il governo sforzesco decise di sopprimere la ca-

Per l'ufficio della Rocchetta di Santa Croce furono selezionati Becanto da Cotignola (fino al 1450)[20], Cecchino da Firenze (1450-1453)[21], Angelo di ser Matteo da Civitanova (1453-1462)[22], Puppo da Pisa (1462-1464)[23], sua moglie Ginevra, suo figlio Bartolomeo e suo nipote Giacomo della Serra (dal 1464)[24], Giovanni Pagani (1467-1480)[25], i suoi figli Carlo e Tommaso (dal 1480)[26], Giovanni Antonio da Castelleone (1481-1484)[27], i suoi figli Francesco, Bettino e Battista (dal 1484)[28],

---

stellania per intraprendere lavori di trasformazione del ponte: così, nell'aprile di quell'anno Leonardo e Tomaso furono rimossi dal loro incarico. A Serafino Gavazzi, ingegnere ducale nonché capitano della Cittadella di Piacenza, fu dato l'incarico di prendere in consegna le munizioni del caposaldo dismesso (ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 205r; reg. 167, cc. 351v-352r. Ibid., *Missive*, reg. 97, cc. 52r-53r; reg. 103, c. 326r-v. UDS, p. 645). In seguito, le strutture difensive e la «*custodia*» del «*pons nuncupatus Caprazuche in urbe Parma*» furono ripristinate ma i successori dei Da Godano non ebbero più il titolo di castellani (ASMi, *Ducali*, reg. 53, c. 163r; reg. 115, cc. 215v-216r; reg. 188, c. 89r-v. UDS, p. 645). Cfr. n. 18.

20 *Bechantus de Cotignola*. Paghe: 13 vive e 1 morta. Il castellano era anche connestabile di Porta Santa Croce. Fu rimosso nel novembre 1450 «per li mali modi» che aveva «tenuto in quella forteza, tanto in fare tristissime guardie, quanto in ogni altra cosa». ASMi, *Missive*, reg. 2, cc. 256v, 342r e 411v; reg. 3, c. 105v. ASPr, *Trattati*, b. 21, c. 109r.

21 *Chechinus de Florentia*. Nomina: 1° dicembre 1450. Paghe: 14 vive e 2 morte. Aveva in carico anche la connestabileria. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 203r. Ibid., *Missive*, reg. 2, c. 256v; reg. 19, cc. 2v, 6v e 58r. ASPr, *Trattati*, b. 21, c. 109r-v. BNF, *Italien* 1594, f.113v. SCPr, III, p. 45. UDS, p. 644.

22 *Angelus ser Mathei de Civitanova*. Istruzioni: 23 giugno 1453. Patente: 25 giugno 1453. Paghe: 14 vive e 2 morte (ridotte a 8 vive e 1 morta l'8 maggio 1455). ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 203r. Ibid., *Missive*, reg. 1, c. 120r; reg. 19, cc. 6v, 43v, 58r, 118v e 150v. UDS, p. 644.

23 «*Strenuus vir*» *Pupus de Pisis*. Nomina: 8 marzo 1462. Ingresso in ruolo: 15 marzo 1462. Paghe: 8 vive e 1 morta. Era anche connestabile. Nel 1454 aveva prestato servizio come «squadrero» ducale. Scomparve nel 1464. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 203r; reg. 153, cc. 277r e 493r. Ibid., *Missive*, reg. 14, cc. 388r, 435v e 446v. UDS, p. 644. EsD, pp. 17 e 88.

24 *Genebria* «*uxor*», *Bartholomeus* «*filius*» e *Iacobus de la Serra* «*nepos* […] *Pupi* [*de Pisis*]». Nomina: 28 marzo 1464. Paghe: 8 vive e 1 morta. All'interno del *Ducatus Mediolani* quattrocentesco soggetto agli Sforza, stando ai documenti oggi disponibili, quello di Ginevra fu l'unico caso di una castellania affidata espressamente a una donna, con apposita lettera patente. ASMi, *Ducali*, reg. 153, c. 493r. UDS, p. 644.

25 «*Nobilis*» *Iohannes Paganus* Nomina: 18 ottobre 1467. Paghe: 8 vive e 1 morta. Giovanni operava sia come castellano sia come connestabile. Scomparve nel 1480. ASMi, *Ducali*, reg. 115, cc. 59v-60r; reg. 149, c. 203r; reg. 167, c. 271v. Ibid., *Missive*, reg. 97, c. 24r. CGPL, p. 71. UDS, pp. 644-645.

26 *Carolus* e *Thomasium fratres de Pagano*. Nomina: 18 luglio 1480. Paghe: 8 vive e 1 morta. ASMi, *Ducali*, reg. 115, cc. 59v-60r. UDS, p. 645.

27 «*Strenuus vir*» *Iohannes Antonius de Castroleone*. Nomina: 9 luglio 1481. Ingresso in ruolo: 1° agosto 1481. Paghe: 9 vive e 1 morta. Giovanni Antonio aveva il titolo di connestabile e di castellano. Scomparve nel 1484. ASMi, *Ducali*, reg. 115, cc. 101r e 218v-219r; reg. 182, c. 33r-34r. UDS, p. 645.

28 *Franciscus*, *Betinus* e *Baptista de Castroleone*. Nomina e istruzioni: 11 agosto 1484. Paghe: 9 vive e 1 morta. ASMi, *Ducali*, reg. 115, cc. 218v-219r; reg. 182, cc. 33r-34r. UDS, p. 645.

Stefano Dansoldo (1491-1498)[29] e Alessandro Canali detto Capriolo da San Secondo (1498-1499)[30].

Sottoposta all'influenza dei Pallavicino prima e dei Piccinino poi, Borgo San Donnino (oggi Fidenza) si sottomise a Francesco Sforza nel 1449: restò soggetta al condottiero e alla sua discendenza per i successivi cinquant'anni.

Al governo della rocca sandonninese si avvicendarono Carlo da Catanzaro (dal 1449)[31], Antonio Osnaghi (1452-1454)[32], Antonello da Lugo (1454-1481)[33], i suoi figli Andrea e Pier Francesco (1481-1484)[34], il solo Andrea (1484-1499)[35], Giorgio Ricci (1499)[36] e Benedetto da Milano (1499)[37].

---

29 *Stephanus Dansoldus*. Istruzioni: 5 settembre 1491. Conferma del mandato: 20 marzo 1495. Giuramenti: 28 marzo 1495 e 27 settembre 1497. Il 7 luglio 1495 fu sollevato dalle sue mansioni e sostituito da Luca Schiavi (*Luca Sclavus*) ma cinque giorni dopo gli fu restituito l'incarico e la nomina di Luca fu cassata. Stefano morì nel 1498. ASCBTMi, Trivulziano, c. 200r. ASMi, *Ducali*, reg. 122, cc. 203v e 204v-205r; reg. 182, cc. 154r-155r; reg. 188, cc. 38r, 92r-93v, 103r-104v, 107r-108v e 130v. UDS, p. 645.

30 *Alexander de Canalis* detto *Capriolus de Sancto Secundo* (o Gavriolo). Nomina: 2 marzo 1498. Faceva parte degli «staferi» ducali. Nel 1499, all'arrivo delle truppe francesi di Luigi XII, Alessandro abbandonò la propria castellania nell'Oltretorrente. Il suo incarico fu assegnato a Tomeo Pagani (*Thome de Pagannis*). ASMi, *Ducali*, reg. 122, cc. 203v e 204v-205r. ASPr, *Atti*, fil. 350, doc. 9 settembre 1499. SCPr, V, pp. 75-76 e 396. UDS, p. 645. CaP, pp. 473-474.

31 *Carolus de Catanzario*. Nomina: 6 aprile 1449. Paghe: 15 vive e 1 morta. Stipendio: 40 fiorini. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 221r. UDS, p. 650.

32 *Antonius de Osnago*. Nomina: 1° luglio 1452 («*constitutus fuit castellanus* […] *ad instantiam Illustrissimi domini Alexandri Sforcie*»). Paghe: 15 vive e 1 morta. Stipendio: 40 fiorini. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 221r. UDS, p. 650.

33 *Antonellus de Lugo*. Nomina: 15 dicembre 1454. Patente: 24 dicembre 1454. Istruzioni: 8 gennaio 1455 e 6 dicembre 1469. Paghe: 7 vive e 1 morta. Antonello scomparve nel 1481. ASMi, *Comuni*, cart. 12, fasc. *Borgo San Donnino*, docc. aa. 1478 e 1481. Ibid., *Ducali*, reg. 115, cc. 122r-v e 205r-v; reg. 149, c. 221r; reg. 153, c. 25r; reg. 171, cc. 194r-195r. Ibid., *Missive*, reg. 1, cc. 135v-136r; reg. 59, cc. 11r, 163v e 181r; reg. 64, cc. 1v-2r e 12r. UDS, p. 650. ODS, p. 31. CCDSV, p. 130.

34 *Andreas* e *Petrus Franciscus de Lugo*. Nomina e giuramento: 20 dicembre 1481. Paghe: 7 vive e 1 morta. All'inizio del 1484, Pier Francesco chiese e ottenne di essere sollevato dalle sue mansioni: riteneva di non poter «sostener più dicta impresa» e raccomandò con «grande instantia» che il fratello Andrea proseguisse da solo l'incarico di castellano. ASMi, *Ducali*, reg. 115, cc. 122r-v e 205r-v; reg. 171, c. 195r. Ibid., *Missive*, reg. 149, cc. 110v-111r. UDS, p. 650. ODS, p. 31. CCDVS, p. 130.

35 Nomina: 12 gennaio 1484. Istruzioni: 28 marzo 1484. Paghe: 7 vive e 1 morta. Andrea da Lugo aveva una figlia di nome Lucrezia, che sposò Geronimo Bonelli di Samboseto nel 1498. ASCBTMi, Trivulziano, cc. 212r e 213r. ASMi, *Comuni*, cart. 12, fasc. *Borgo San Donnino*, docc. aa. 1490 e 1498. Ibid., *Ducali*, reg. 115, c. 205r-v; reg. 171, c. 195r; reg. 188, cc. 7v, 38r e 130r-v. Ibid., *Missive*, reg. 149, cc. 110v-111r; reg. 212, c. 59r. UDS, p. 650. ODS, p. 31. CCDVS, p. 130.

36 *Georgius Rizius*. Nomina e giuramento: 15 aprile 1499 («*constitutus loco Andree de Lugo*»). ASCBTMi, Trivulziano, c. 213r. UDS, p. 650.

37 *Bendedictus de Mediolano*. Nomina e giuramento: 31 luglio 1499. Ingresso in ruolo: 1° agosto 1499. ASCBTMi, Trivulziano, c. 213r. UDS, p. 650.

Nelle colline dell'Oltretaro, i sovrani lombardi poterono contare sul caposaldo di Pellegrino, strappato ai Piccinino nel 1450 e concesso nel 1472 a Gabriella Gonzaga, vedova di Corrado da Fogliano e cognata di Francesco Sforza.

Il comando pellegrinese spettò a Battista de Amicis da Esio (1451)[38], Ruggero Ruggeri (dal 1451)[39] e Paolo Leonardo Seratti (1468-1472)[40].

Costruita fra il 1462 e il 1464 sul Monte di Sant'Antonio (l'odierno Monte Canate), l'*Arx Belvedere* rimase presidiata dalle truppe ducali sino all'ultimo decennio del XV secolo.

Per dirigere il Castello di Belvedere Piacentino si scelsero Giovanni Casali detto Maladerrata (1464-1473)[41], Cola Guerreri da Napoli (1473-1487)[42], poi i fratelli Giovan Angelo e Marco Antonio, anche loro della famiglia Guerreri (dal 1487)[43].

Fino agli Anni '60 del Quattrocento, la stirpe Pallavicino mantenne l'appannaggio esclusivo su Castelguelfo. Nel 1469 Galeazzo Maria Sforza v'insediò una propria guarnigione che fu smobilitata otto anni più tardi, quando la struttura difensiva fu riconsegnata ai precedenti beneficiari.

Furono incaricati di gestire il *Castrum Guelfum* Scariotto da Imola (1469-1476)[44] e Federico Favagrossa (1476-1477)[45].

---

38 *Baptista de Amicis de Exio*. Nomina e ingresso in ruolo: maggio 1451. Paghe: 6 vive e 1 morta (quest'ultima «*pro persona dicti castellani*»). Aveva il titolo di «*castellanus et custos arci Pellegrini episcopatus Placentini*». ASMi, *Missive*, reg. 3, c. 309r; reg. 6, c. 37r. ASPr, *Trattati*, b. 21, c. 59r. SCPr, III, p. 37.

39 *Rugerius de Rugeriis*. Nomina: 10 luglio 1451. Patente: 17 luglio 1460. Paghe: 6 vive e 1 morta (ridotte a 5 vive e 1 morta l'8 maggio 1455). Fu nominato «*connestabilis*» per la «*custodia*» del castello pellegrinese il 31 agosto 1450 e con questa mansione vi restò dall'8 settembre 1450 al 15 maggio 1451. Poi, la cancelleria milanese lo sostituì con Battista de Amicis e gli affidò altri «servitii» ma quella medesima estate Ruggero riprese il comando a Pellegrino, benché «*absens citra continue*». ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 223r; reg. 153, c. 206r-v. Ibid., *Missive*, reg. 3, c. 309r; reg. 4, cc. 154r e 244r; reg. 9, cc. 21r, 41v, 50r, 52r e 55v; reg. 14, cc. 199r e 447r; reg. 15, c. 141v.; reg. 19, cc. 27r e 104v. BNF, Italien 1594, f. 113v. UDS, p. 651.

40 *Paulus Leonardus de Seraptis*. Nomina: 1° giugno 1469. Istruzioni: 6 dicembre 1469. ASMi, *Ducali*, reg. 167, c. 360r; reg. 171, cc. 200r-201r. Ibid., *Missive*, reg. 97, cc. 9v e 118v. UDS, p. 651.

41 «*Strenuus vir*» *Iohannes de Casali nuncupatus Maladerrata*. Nomina: 6 luglio 1464. Ingresso in ruolo: 1° agosto 1464. Paghe: 11 vive e 1 morta. Scomparve nel 1473. ASMi, *Comuni*, cart. 5, fasc. *Belvedere*, doc. 20 settembre 1469. Ibid., *Frammenti*, b. 3, fasc. 38, c. 6r. UDS, p. 666. EsD, p. 406.

42 *Cola de Guerreriis de Neapoli*. Nomina: 17 agosto 1473. In precedenza, era stato connestabile di Porta Cumana a Milano (1451-1472). ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 33r. Ibid., *Frammenti*, b. 3, fasc. 38, c. 6r. Ibid., *Missive*, reg. 1, c. 85r. UDS, pp. 596 e 666.

43 *Iohannes Angelus* e *Marcus Antonius fratres de Guerreriis*. Istruzioni: 7 marzo 1487. ASMi, *Ducali*, reg. 182, cc. 67v-68v; reg. 188, cc. 38r, 96r e 130v. UDS, p. 666.

44 «*Vir strenuus*» *Scariotus de Imola*. Nomina: 20 giugno 1469. Paghe: 6 vive e 1 morta. In seguito, fu trasferito alla Spezia: divenne castellano della Bastia e capitano dell'Arsenale (1477). ASMi, *Missive*, reg. 135, c. 85v; reg. 92, c. 11r; reg. 103, c. 171r. ASPr, *Trattati*, b. 22, c. 142v. SCPr, III, p. 340. UDS, pp. 656 e 692.

45 *Federicus de Fabagrossis*. Istruzioni e giuramento: 10 agosto 1476. ASMi, *Ducali*, reg. 171, cc. 272r-273r. Ibid., *Frammenti*, b. 33, fasc. 38, c. 79r. UDS, p. 656.

Controllato dai Rossi, Noceto fu perso dal casato parmense durante le operazioni militari del 1482. In seguito, il conte Giberto III Sanvitale ottenne i diritti sulla località.

La nomina a castellano cadde su Eustachio Mandelli (documentato nel 1482)[46].

Costamezzana era inglobata nelle terre dei Pallavicino ma il suo fortilizio fu posto sotto il controllo del governo sforzesco tra il 1471 e il 1472.

In questo periodo, il compito di custodirlo toccò a Bartolomeo della Staffa (dal 1471)[47].

Cuore dei feudi di Pier Maria II il Magnifico, San Secondo fu occupata a seguito della guerra rossiana. Insieme a Felino e Torrechiara, la terra fu assegnata a un figlio illegittimo di Ludovico il Moro, Leone Sforza; quindi, nel 1496, a Beatrice d'Este, moglie dello stesso Ludovico; infine a Troilo Rossi, nipote di Pier Maria II.

Il comando della fortificazione sansecondina spettò a Onofrio Bastari (attestato nel 1496)[48].

Lungo la Val Mozzola, parte dell'episcopato di Piacenza, la Rocca di Gusaliggio fu conquistata nel 1450, al termine della lotta contro i Piccinino. Tranne un breve abbandono avvenuto nel 1462, il caposaldo ospitò una guarnigione ducale fino al 1472, quando il feudo valmozzolese fu attribuito a Ludovico Fogliani, cugino del duca e consorte di Margherita Pallavicino.

Alla guida del presidio si succedettero Zannone (fino al 1451)[49], Biagio Spongata da Castellazzo (1451)[50], Maccarone da Bologna (1451-1463)[51], Giovanni Visconti

---

46 *Eustachius de Mandello*. Istruzioni: 10 Maggio 1482. ASMi, *Ducali*, reg. 182, cc. 9r-10r. HCP, p. 419.

47 «Bartholameo da la Stafa». Nomina: dicembre 1471. Paghe: 6 (compresa quella del castellano). Faceva parte «de li […] homini d'arme vegi». Ricevette in consegna il fortilizio costamezzanese dallo zio del duca, Bosio Sforza. Questi ebbe l'incarico di far redigere un inventario delle munizioni presenti nel castello. ASMi, *Missive*, reg. 103, cc. 76v e 199v-200r.

48 «Honofrio Bastario». ASMi, *Ducali*, reg. 188, cc. 130v e 155v. MSCPc, pp. 63-65.

49 «Zannono». ASMi, *Missive*, reg. 3, c. 303v; reg. 4, cc. 158r e 200v. ASPr, *Trattati*, b. 21, c. 59r. SCPr, III, p. 37. SMASL, p. 38.

50 *Blasius Spongata de Castellatio* (detto anche Biasino). Nomina e istruzioni: 7 maggio 1451. Paghe: 6 vive e 1 morta. In arretrato con la ricezione degli stipendi, fra il dicembre 1451 e il gennaio 1452 rifiutò per due volte di consegnare la rocca al successore Maccarone da Bologna, come ordinato da Francesco Sforza. A causa di questa «dishubidientia» («temerità» per cui il duca definì il castellano una «bestia»), Biagio fu incarcerato a Parma. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 225r. Ibid., *Missive*, reg. 1, c. 72r; reg. 3, c. 303v; reg. 4, cc. 164v, 200v e 368r-v; reg. 5, c. 289r; reg. 6, cc. 149v-150r; reg. 7, c. 10v; reg. 14, cc. 36r-37r. BNF, *Italien* 1594, ff. 78r e 113v. UDS, p. 652.

51 *Macharonus de Bononia*. Istruzioni: 6 dicembre 1451. Nomina: 10 dicembre 1451. Paghe: 7 (ridotte a 4 vive e 1 morta l'8 maggio 1455). Nel 1453 Francesco Sforza lo descrisse come «povero homo, […] ale frontere et in loco carestioso». Il 6 febbraio 1462 Maccarone «*dedit suprascriptam arcem Hestori ex marchionis Pelegrini*» ma il 31 marzo successivo la fortificazione «*recuperata fuit*». ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 225r. Ibid., *Missive*, reg. 1, c. 72v; reg. 4, c. 368r-v; reg. 7, c. 10v; reg. 14, cc. 36v, 129v e 208v; reg. 15, c. 181r. UDS, p. 652.

(1463-1468)[52] e Antonio da Milano (1468-1472)[53].

Compresa anch'essa nella diocesi piacentina, Borgotaro fu signoria dei Fieschi fino al 1467, quando fu assoggettata in occasione della campagna militare organizzata dal duca Galeazzo Maria Sforza contro la famiglia ligure. Nel 1488, Ludovico il Moro fece restituire la terra al casato fliscano.

Furono preposti alla *Rocha Burgi Vallis Tari* Oddone da Pavia (dal 1467)[54], Domenico Maletta (1471-1479)[55], Eustachio dal Corno (1479-1480)[56], Andrea da Pisa (1480-1485)[57], suo figlio Taddeo con il fratello di quest'ultimo (dal 1485)[58], infine il solo Taddeo (sino al 1488)[59].

A Grondola si trovava l'unico forte del *Ducatus Mediolani* quattrocentesco che gli Sforza controllarono ininterrottamente a Sud del crinale appenninico, lungo il versante della Toscana. Allora contesa fra la giurisdizione parmense e quella pontremolese, la località dell'alta Lunigiana fu occupata durante la campagna militare del 1448-1449 contro la Repubblica di Parma, i Piccinino e i Terzi. La castellania

---

52 «*Vir nobilis*» *Iohannes Vicecomes*. Nomina: 21 febbraio 1463. Ingresso in ruolo: 1° marzo 1463. Paghe: 7 vive, più 1 e mezza morta per Giovan Antonio, Giovan Pietro e Giovan Francesco, figli del castellano. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 225r; reg. 153, c. 350r-v; reg. 167, c. 328r. UDS, p. 652.

53 «*Nobilis et strenuus*» *Antonius de Mediolano*, «*familiaris*» ducale. Nomina: 28 aprile 1468. Istruzioni: 31 dicembre 1469. Paghe: 8 vive e 1 morta. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 225r; reg. 167, c. 328r; reg. 171, cc. 197r-198r. UDS, p. 652.

54 «*Nobilis*» *Odonus de Papia*. Paghe: 13 vive e 2 morte (1 per il castellano e 1 per «*duos affines*»). ASMi, *Carteggio*, cart. 882, doc. 17 ottobre 1467. Ibid., *Ducali*, reg. 149, c. 265r. EsD, p. 205. UDS, p. 665.

55 «*Nobilis*» *Dominicus Maleta*. Nomina: 21 dicembre 1471. Paghe: 12 vive e 2 morte (1 per il castellano e 1 da dividersi «*inter duos filios aut duos affines*»). Il 21 luglio 1479 fu richiamato a Milano e la rocca fu affidata temporaneamente al commissario locale Antonio Pozzobonelli. ASMi, *Comuni*, cart. 9, doc. 21 settembre 1478. Ibid., *Ducali*, reg. 106, cc. 129v-130r; reg. 115, cc. 18v-19r e 20r-21r. UDS, p. 665. Stella Leprai, *Il governo del disordine ai confini di uno stato. Borgotaro e gli Sforza (1467-1488)*, Milano, CLUEB, 2011, p. 192.

56 «*Strenuus*» *Eustachius de Cornu*. Nomina: 17 agosto 1479. Paghe: 17 vive, 2 morte per il castellano e 1 morta «*pro duobus affinubus*». ASMi, *Ducali*, reg. 115, cc. 20r-v e 66v. UDS, p. 665.

57 «*Nobils vir*» *Andrea de Pisis*, «*squadrerius*» ducale. Nomina: 10 ottobre 1480. Paghe: 17 vive e 3 morte. Scomparve nel 1485. ASMi, *Ducali*, reg. 115, cc. 65v-66v. UDS, p. 665.

58 *Taddeus de Pisis* e «*frater sui*», indicato anonimamente. Nomina: 29 ottobre 1485. ASMi, *Ducali*, reg. 115. c. 232r-v; reg. 149, c. 265r-v. UDS, p. 665.

59 Taddeo da Pisa cessò le proprie funzioni il 4 ottobre 1488, quando consegnò il fortilizio e le sue munizioni a Bernardino da Roma, castellano designato dai nuovi feudatari Ibleto e Giovan Luigi Fieschi. ASMi, *Ducali*, reg. 53, c. 39v; reg. 115, c. 232r-v. MSCPc, p. 95. Emilio Motta, *Inventario della rocca di Borgo Valditaro nel 1488*, «Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura», XIV, 1887, p. 368.

sforzesca decadde nel 1499 con l'arrivo delle truppe di Luigi XII e fu ripristinata labilmente nel 1500, fino all'assestamento del governo Valois-Orléans.

Titolari del mandato grondolese furono Andrea da Spoleto (sino al 1450)[60], Andrea Seratti (1450-1469)[61], suo figlio Giovan Maria (1469-1495)[62] e il figlio di quest'ultimo, Lazzaro (1495-1499 e 1500)[63].

La Rocca di Vigolone era inclusa nei feudi di Giovan Antonio Fieschi dei conti di Lavagna, che nel 1448 fu giustiziato a Genova per tradimento. Il fortilizio divenne sede di una guarnigione sforzesca, smobilitata quando Giorgio Brandolino (detto da Golese o da Galese) fu infeudato di Calestano diciassette anni più tardi. Nel 1473 Giorgio fuggì dal ducato: le terre calestanesi furono confiscate e attribuite al marchese Giorgio del Carretto. Questi, a sua volta, ne fu privato tre anni dopo e il fortilizio di Vigolone tornò ad accogliere un contingente sforzesco.

Al suo comando si succedettero Giovanni Schizzi da Cremona (1448-1465)[64] e Bartolomeo da Solbiate (dal 1476)[65].

Tizzano fu strappata ai Terzi nel 1449 e un presidio agli ordini degli Sforza vi alloggiò fino al 1451, anno in cui la terra della Valparma fu concessa al venturiero Pietro Girasio da Contrano. Successivamente, la rocca tizzanese fu occupata per breve tempo da una guarnigione sforzesca durante una controversia fra gli eredi di Pietro e nel contesto della Guerra dei Rossi.

---

60 *Andreas de Spoleto*. Fu coinvolto in un caso di peculato, riguardante la sottrazione di vettovaglie e armi dal castello grondolese. ASMi, *Missive*, reg. 2, c. 144v; reg. 3, cc. 102r, 106r, 256v, 291v e 339v. CSP, p. 77.

61 *Andreas de Seraptis de Pontremulo*. Nomina: 21 settembre 1450. Paghe: 5 vive e 1 morta. Andrea ricopriva anche l'incarico di podestà. Scomparve nel 1469. ASMi, *Autografi*, cart. 229, fasc. 8, doc. 1, c. 6r. Ibid., *Ducali*, reg. 149, c. 219r; reg. 159, c. 176v. Ibid., *Missive*, reg. 3, cc. 101v e 106r; reg. 14, c. 277v; reg. 75, cc. 118v e 143r. BNF, *Italien* 1594, f. 113v. UDS, p. 649.

62 *Iohannes Maria de Seraptis*. Nomina: 3 marzo 1469. Istruzioni: 8 marzo 1469. Paghe: 4 vive e 1 morta. ASMi, *Ducali*, reg. 159, c. 176v; reg. 171, cc. 190r-191r; reg. 188, cc. 114r-115v. UDS, p. 649.

63 *Lazarus de Seraptis*. ASMi, *Ducali*, reg. 171, c. 190r; reg. 188, cc. 114r-115v, 130v e 170r. Ibid., *Frammenti*, b. 4B, fasc. 66. Ibid., *Missive*, reg. 212, c. 34r-v. SASPon, *Comune di Pontremoli*, *Libri Consiliorum*, reg. 1, cc. 109r-110r. MSCPon, p. 130. UDS, p. 649.

64 «*Ser*» *Iohannes de Schitiis de Cremona*. Nomina: 9 aprile 1448. Istruzioni: 9 giugno 1451. Paghe: 7 vive e 1 morta. Nel novembre 1465 eseguì l'ordine di consegnare il castello e le sue munizioni a Giorgio da Golese. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 231r. Ibid., *Missive*, reg. 1, c. 76r; reg. 4, c. 210v; reg. 5, c. 90r; reg. 9, cc. 42r e 48r; reg. 14, cc. 14v, 51r, 96r, 97r, 375v e all. 4; reg. 59, cc. 87v, 192v e 197v; reg. 64, cc. 34r e 156v; reg. 69, c. 183r. BNF, *Italien* 1594, f. 113v. USD, pp. 653 e 655. EsD, pp. 97 e 132.

65 *Bartholomeus de Solbiate*. Nomina: 6 luglio 1476. ASMi, *Frammenti*, b. 7-8-9, c. 277r. UDS, p. 655.

Vi furono preposti Melchione da Rimini (1449-1451)[66], Battista Baldizzoni (dal 1477)[67] e Gabriele Arlati (dal 1483)[68].

Il Castello di Torrechiara rappresentava uno dei centri nevralgici e l'emblema potenza rossiana. Edificato da Pier Maria il Magnifico, cadde in mano agli Sforza nel 1483. Per il resto del XV secolo, seguì le medesime vicende feudali di Felino e San Secondo.

La sua custodia toccò a Candido Piatti (documentato nel biennio 1495-1496)[69].

Il versante sinistro della Val d'Enza era sorvegliato da una coppia di fortificazioni inerpicate sulle colline di Guardasone: la Rocca Grande e la Rocchetta di Montelungo (o di Monte Luculo). Tolte ai Terzi durante la campagna che portò alla conquista di Parma, ospitarono un presidio ducale fino al 1466, quando furono assegnate ai conti Giovanni e Vitaliano Borromeo.

A capo della Rocca Grande furono inviati Angelo Alemanno da Firenze (dal 1449)[70], Ugolino Cavagni da Felino (1454-1455)[71], Giovanni Seratti da Pontremoli (1455-1462)[72] e suo figlio Leonardo (1462-1466)[73].

---

66 «*Ser*» *Melchio de Arimino*. Nel luglio 1451, dietro ordine di Francesco Sforza, consegnò la Rocca di Tizzano e le sue munizioni a Pietro da Contrano. ASMi, *Autografi*, cart. 229, fasc. 8, doc. 1, c. 4v. Ibid., *Missive*, reg. 2, c. 305v; reg. 5, cc. 48r, 52v e 66v-67r; reg. 8, c. 5v.

67 *Baptista Baldizonus*. Nomina: 29 ottobre 1477. Ingresso in ruolo: 1° novembre 1477. In precedenza, era stato castellano di Ameglia (1471-1476). ASMi, *Frammenti*, b. 3, fasc. 38, c. 195v. CGPL, p. 60. UDS, pp. 655 e 693.

68 *Gabriel de Arlate*. Istruzioni: 3 novembre 1483. ASMi, *Ducali*, reg. 182, cc. 25v-26v.

69 *Candidus de Platis*. Conferma del mandato: 1° giugno 1495. ACBTMi, *Registri*, reg. 6, c. 259r; reg 7, cc. 37v-38r. ASMi, *Ducali*, reg. 188, cc. 38r, 100v, 130v e 155v. Ibid., *Missive*, reg. 193, c. 173r. HCP, p. 471. RLD, pp. 274 e 286-287. Letizia Arcangeli, *Principi,* homines *e «partesani» nel ritorno dei Rossi*, in SRP, p. 253.

70 *Angelus Alemanno* (o *de Alamanis*, detto anche Angelino o Angelone). Ingresso in ruolo: 1° novembre 1449. Paghe: 19 vive e 1 morta. Precedentemente, era stato castellano della «rocha» di Tortona. In seguito, prese il comando del Castello di Bassignana. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 227r. Ibid., *Missive*, reg. 1, cc. 18r e 129v; reg. 2, c. 295r; reg. 3, c. 371r; reg. 4, cc. 114v e 368r; reg. 5, c. 5r; reg. 6, c. 16v; reg. 7, c. 304r; reg. 9, cc. 6v, 44r e 46v; reg. 14, cc. 163v, 175r, 199r, 203v, 206v, 219v, 224v-225r, 279v-280r, 293r, 297r, 302r, 387v-388r e 412r; reg. 19, cc. 13r, 40v, 59v e 86v. BNF, *Italien* 1594, ff. 112r e 113v. HCP, pp. 388-390. UDS, p. 652.

71 *Ugolinus Cavagnius de Felino* (o Ugolino da Felino). Nomina: 27 ottobre 1454. Paghe: 15. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 227r. *Missive*, reg. 15, c. 280v. UDS, p. 652.

72 *Iohannes de Serattis de Pontremulo*. Nomina: 24 febbraio 1455 («*complacentia Nicodemi de Pontremulo ducalis secretarii*»). Patente e istruzioni: 12 marzo 1455. Conferme del mandato: 22 gennaio 1456 e 7 dicembre 1458 (di nuovo, «*ad instantiam*» di Nicodemo Tranchedini da Pontremoli). Paghe: 13 vive e 2 morte («*pro se et filiis*»). Giovanni scomparve il giorno di Natale del 1462. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 227r; reg. 153, cc. 33v, 156r e 338r. Ibid., *Missive*, reg. 1, c. 136v; reg. 9, cc. 16v e 48r; reg. 15, c. 280v; reg. 59, c. 78v. UDS, p. 652.

73 *Leonardus de Seraptis*. Ingresso in ruolo: 25 dicembre 1462. Patente: 11 gennaio 1463. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 227r; reg. 153, c. 338r. Ibid., *Missive*, reg. 59, cc. 227r, 241v e 244r; reg. 64, cc. 1v, 23v, 119v, 121r e 233v; reg. 75, cc. 141v, 177v, 178v e 182v. SCPr, III, p. 267. UDS, p. 652.

Invece, a governare la Rocchetta (o Guardiola di Montelungo) furono deputati Cristoforo Penna da Cremona (1450-1455)[74], suo fratello Antonio (1455-1463)[75] e Gian Galeazzo Visconti (1463-1466)[76].

Anche Colorno faceva parte dei capisaldi sottratti ai Terzi nel 1449. Una guarnigione sforzesca vi permase fino al 1458, quando Roberto Sanseverino di Caiazzo divenne conte della località parmense. Nel 1477 la terra gli fu requisita a causa di una sua ribellione. Tre anni più tardi il nobile riebbe la propria titolarità su Colorno ma ne fu nuovamente privato nel 1482, poiché entrò in contrasto con Ludovico il Moro. Nel 1483 il figlio di Roberto, Gianfrancesco Sanseverino, poté ottenere i diritti già attribuiti al padre.

Non è noto il nome di chi comandò il fortilizio colornese fra il 1449 e il 1458[77], mentre i successivi incaricati furono Alessandro Airoldi da Robbiate (1477-1480)[78] e Antonello Realini (1482-1483)[79].

Pure Torricella era inclusa tra le confische operate ai danni dei Terzi nel 1449. Concesso al signore di Pesaro Alessandro Sforza e passato poi in eredità al figlio Costanzo, il feudo fu comprato nel 1481 da Pier Maria Rossi, per essere riacquisito al dominio sforzesco una volta concluso il conflitto del 1482-1483. L'anno successivo fu riassegnato alla vedova di Costanzo, Camilla Marzano d'Aragona detta Covella, e al suo figliastro Giovanni Sforza, consignore di Pesaro e Gradara.

È segnalata anonimamente una castellania nel 1484[80], cui seguì quella di Antonio Brambilla (incaricato nel 1489)[81].

---

74 *Christophorus Penna de Cremona*. Nomina: 1° febbraio 1450. Paghe: 9 vive e 1 morta. Scomparve nel 1455. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 229r. Ibid., *Missive*, reg. 2, c. 465r; reg. 3, cc. 86v e 184r; reg. 4, c. 241v; reg. 5, c. 71v; reg. 7, c. 304r; reg. 14, c. 203v; reg. 19, cc. 13r, 40v e 86v. BNF, *Italien* 1594, f. 113v. UDS, p. 653.

75 *Antonius del Penna*. Ingresso in ruolo: 28 agosto 1455. Patente: 28 agosto 1456. Istruzioni: 9 febbraio 1458. Paghe: 5 vive e 1 morta. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 229r; reg. 153, cc. 80v-81r. Ibid., *Missive*, reg. 1, c. 102r-v; reg. 9, c. 44r; reg. 15, c. 316r; reg. 59, cc. 205r e 211v-212r. UDS, p. 653.

76 *Iohannes Galeatius Vicecomes*. Nomina: 20 agosto 1463. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 229r; reg. 153, c. 382r. Ibid., *Missive*, reg. 75, c. 178v. SCPr, III, p. 267. UDS, p. 653.

77 ASMi, *Ducali*, reg. 15, cc. 180r-182v. HCP, pp. 388-390. EsD, pp. 98-99.

78 *Alexander de Ayroldis de Robiate*. Nomina: 18 giugno 1477. Ingresso in ruolo: 19 giugno 1477. Paghe: 5 vive e 1 morta. ASMi, *Frammenti*, b. 3, fasc. 38, c. 106v. CGPL, p. 11. UDS, p. 655.

79 *Antonellus de Realino*. Ingresso in ruolo: 1° febbraio 1482. Patente: 28 febbraio 1482. Istruzioni: 1° marzo 1482. Paghe: 9 vive e 1 morta. ASMi, *Ducali*, reg. 115, cc. 128v-129r; reg. 182, cc. 9v-10v. UDS, p. 655.

80 In una missiva del 5 febbraio 1484 si ordinò al castellano di consegnare «quella forteza cum tutte quelle munitione gli erano dentro». Il documento non indica il nome dell'ufficiale comandante. ASMi, *Ducali*, reg. 115, c. 209v. EsD, p. 89.

81 *Antonius de Brambilla*. Istruzioni: 15 aprile 1489. ASMi, *Ducali*, reg. 182, cc. 98r-99r.

Nell'Oltrenza, Castelnuovo Parmigiano (o Parmense, oggi Castelnovo di Sotto) rappresentò per anni il presidio più orientale del Ducato di Milano. Appannaggio di Luigi dal Verme fino al quinto decennio del XV secolo, la località fu occupata dal marchese Lionello d'Este e restituita al governo sforzesco nel 1455. Ventiquattro anni dopo, fu oggetto di uno scambio tra i sovrani di Milano e di Ferrara: quest'ultimo acquisì «Castelnovo de Parmesana» e Brescello, cedendo alla controparte Castelnuovo Tortonese (oggi Castelnuovo Scrivia).

La rocca castelnovese fu affidata a Giacomo da Trezzo (1455-1464)[82], Francesco da Trezzo (dal 1464)[83] e Nerio da Fogliano (attestato nel 1469)[84].

Parte anch'essa dei feudi vermeschi, Poviglio rimase la terra più orientale del *Ducatus Mediolani* dopo la cessione di Castelnuovo e di Brescello agli Este.

La custodia della fortificazione povigliese spettò a Giannino da Campo (documentato nel 1486)[85].

Brescello completa l'elenco delle guarnigioni sforzesche nelle antiche terre parmensi. Inizialmente controllato dai Correggesi, nel 1468 il caposaldo sul Po fu assediato e conquistato dalle truppe di Federico III da Montefeltro per conto del duca Galeazzo Maria. Divenne sede di un presidio ducale fino al 1479, quando il luogo fu alienato con Castelnovo Parmigiano a Ercole I d'Este, in cambio di Castelnuovo Tortonese.

Si succedettero alla castellania brescellese Lorenzo da Vimercate e Lorenzo da Castel San Giovanni detto Stanghellino (1468-1471)[86], i fratelli Giacomo, Ambro-

---

82 «*Nobilis*» *Iacobus de Tricio*. Nomina: 23 dicembre 1455. Paghe: 6. Il 22 dicembre 1455 gli fu affidata la podesteria di Castelnovo: questa mansione gli fu rinnovata il 15 ottobre 1456, il 25 maggio 1457, il 22 agosto 1458 e il 30 aprile 1460. ASMi, *Ducali*, reg. 149, c. 239r; reg. 150, c. 448r; reg. 153, c. 46v. Ibid., Missive, reg. 59, cc. 101v-102r. UDS, p. 484.

83 *Franciscus* (o *Francischinus*) *de Tricio*, «*civis Mediolani*». Nomina: 1° aprile 1464. Conferma del mandato: 15 maggio 1466. L'ufficiale ricopriva il duplice incarico di podestà e castellano. Il posto gli fu assegnato dietro richiesta dell'ambasciatore ducale Antonio da Trezzo. Il 16 marzo 1467 fu ordinato a Franceschino di recarsi a Milano per prestare giuramento di fedeltà e ricevere ordini relativi alla castellania. L'anno successivo, il 14 marzo, le sue mansioni podestarili furono rinnovate. ASMi, *Ducali*, reg. 150, c. 448r; reg. 153, c. 430r. Ibid., *Missive*, reg. 64, c. 297v; reg. 75, cc. 187r-v, 195r e 196r. UDS, p. 484.

84 *Nerius de Foliano*. Partecipò alla campagna armata condotta contro il marchese di Fosdinovo Giacomo Malaspina nel biennio 1450-1451. Il 13 ottobre 1479 la duchessa Bona di Savoia ordinò al castellano di consegnare la rocca castelnovese ai delegati del duca estense: nella missiva non è indicato il nome dell'ufficiale comandante. ASMi, *Ducali*, reg. 115, c. 33v. Ibid. *Missive*, reg. 2, c. 245v; reg. 92, c. 13v; reg. 93, c. 165r. ASRe, Talenti, p. 307. CGPL, p. 58. JDM, p. 528. SMASL, p. 46.

85 *Zanninus de Campo*. Istruzioni: 30 marzo 1486. ASMi, *Ducali*, reg. 182, cc. 54v-55v.

86 «*Strenuus*» *Laurentius de Vicomercato* e *Laurentius dictus Stanghelinus de Castro Sancti Iohannis*. Nomina: 10 ottobre 1468. Paghe: 24. Stipendio: 8 fiorini ciascuno. ASMi, *Ducali*, reg. 159, c. 177v. Ibid., *Missive*, reg. 92, cc. 129v-130r, 143v e 198v; reg. 103, cc. 2v, 28r e 35r; reg. 106, cc. 107v-108r. ASRe, Talenti, pp. 304-305. HCP, pp. 395 e 403. SCPr, III, p. 298. UDS, p. 655. EsD, p. 406.

gio e Giovanni Pecchi (1471-1477)[87], infine il solo Ambrogio (1477-1479)[88].

ABBREVIAZIONI[*]

ASCBTMi – Archivio Storico Civico - Biblioteca Trivulziana di Milano.
Registri – Archivio Storico Comunale di Milano, Registri di lettere ducali.
Trivulziano – Biblioteca Trivulziana, *Manoscritti*, codice trivulziano 1396.
ASMi – Archivio di Stato di Milano.
Carteggio – Carteggio visconteo sforzesco.
Ducali – Registri ducali.
Frammenti – Frammenti di registri ducali.
Missive – Registri delle missive ducali.
ASPr – Archivio di Stato di Parma.
Atti – Atti notarili di Parma.
Trattati – Comune di Parma, Antica comunità, Trattati, lettere, decreti e capitoli.
ASRe – Archivio di Stato di Reggio nell'Emilia.
Talenti – *Comune di Brescello, Archivio antico, Cronache e memorie manoscritte riguardanti Brescello 1722-1897*, ms. 1 (Carlo Talenti, *Compendio Istorico di Brescello*, 1722).
BNF – Bibliothèque nationale de France (Parigi).
Italien – Département des Manuscrits, manuscrits italiens.

---

87 «*Nobilis vir*» *Iacobus de Pegiis* con *Ambrosius* e *Iohannes* «*fratres sui*». Nomina: 6 novembre 1471. Paghe: 24. ASCBTMi, *Registri*, reg. 2, cc. 67v-69r. ASMi, *Ducali*, reg. 106, cc. 107v-108r. Ibid., *Missive*, reg. 103, cc. 2v, 28r e 35r. UDS, p. 655. RLD, p. 57.

88 Nomina: 5 giugno 1477. Stipendio: 17 fiorini. Coadiuvavano Ambrogio Pecchi quattro suoi figli. Il 13 ottobre 1479 la duchessa Bona di Savoia ordinò «*cum contrasigno*» che «*Ambrosius de Pegiis*» consegnasse la rocca di Brescello a «Hercule de Est Duca de Ferrara». ASMi, *Ducali*, reg. 115, c. 33r-v. Ibid., *Frammenti*, b. 3, fasc. 38, c. 195v. ASRe, Talenti, p. 307. CGPL, p. 58. UDS, p. 655.

[*] Per ragioni di spazio, in queste pagine non è possibile inserire la vasta bibliografia riguardante i domini quattrocenteschi del casato Sforza nell'Italia settentrionale. Si rimanda perciò agli apparati presenti *in calce* alle schede pubblicate nel «Dizionario Biografico degli Italiani». I testi sono reperibili *ad vocem* nei rispettivi volumi, a cura dei seguenti autori: L. Amelotti, *Fregoso, Giano*, 50, 1998; E. Angiolini, *Landi, Manfredo*, 63, 2004; G. Benzoni, *Ludovico Sforza, detto il Moro, duca di Milano*, 66, 2006; G. Brunelli, *Este, Leonello d'*, 43, 1993; D. M. Bueno de Mesquita, *Bona di Savoia, duchessa di Milano*, 11, 1969; F. Catalano, *Bianca Maria Visconti, duchessa di Milano*, 10, 1968; L. Chiappini, *Borso d'Este, duca di Modena, Reggio e Ferrara*, 13, 1971; M. N. Covini, *Simonetta, Cicco*, 92, 2018; Ead., *Tranchedini, Nicodemo*, 96, 2019; P. Farenga, *Correggio, Niccolò Postumo*, 29, 1983; S. Ferente, *Piccinino, Francesco*, 83, 2015; Ead., *Piccinino, Jacopo*, ibid.; Ead., *Piccinino, Niccolò*, ibid.; T. Dean, *Ercole I d'Este, duca di Ferrara, Modena e Reggio*, 43, 1993; M. Gentile, *Pallavicino,*

CaP – Guglielmo Capacchi, *Castelli parmigiani*, Parma, Artegrafica Silva, 1997[5].
CCDVS – M. N. Covini, *Castellani e castellanie del ducato visconteo sforzesco*, in *«De part et d'autre des Alpes». Les châtelains des princes à la fin du Moyen Âge*, atti della tavola rotonda (Chambéry 11-12 ottobre 2001), a cura di G. Castelnuovo e O. Mattéoni, Parigi, Publications de la Sorbonne, 2006.
CGPL – *Cronica gestorum in partibus Lombardie et reliquis Italie*, a c. di G. Bonazzi, Città di Castello, Scipione Lapi («Rerum Italicarum Scriptores», s. II, t. XXII, parte III), 1904.
CSP – Davide Tansini, *I commissari sforzeschi di Pontremoli (1441-1500)*, «Archivio Storico per le Province Parmensi», s. IV, vol. LXXIV, 2023, pp. 73-90.
EsD – M. N. Covini, *L'esercito del duca. Organizzazione militare e istituzioni al tempo degli Sforza (1450-1480)*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1998.
HCP – Bonaventura Angeli, *La historia della città di Parma, et la descrittione del fiume Parma*, Parma, Erasmo Viotti, 1591.
JDM – Shlomo Simonsohn, *The Jews in the Duchy of Milan*, Gerusalemme, The Israel Academy of Sciences and Humanities, 1982-1986.
MSCPc – Cristoforo Poggiali, *Memorie storiche della città di Piacenza*, Piacenza, Filippo Giuseppe Giacopazzi, 1757-1766, VIII.
MSCPon – Bernardino Campi, *Memorie storiche della città di Pontremoli*, a cura di Bertocchi et alii, Pontremoli, Artigianelli, 1975.
OCMDVS – Caterina Santoro, *Gli offici del Comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano, Antonino Giuffrè, 1968.
ODS – Franca Leverotti, *Gli officiali del ducato sforzesco*, «Annali della Classe di Lettere e Filosofia della Scuola Normale Superiore», s. IV, I, 1990, pp. 17-77.
RLD – *I registri delle lettere ducali del periodo sforzesco*, a cura di C. Santoro, Milano, Comune di Milano, 1961.
SASPon – Sezione di Archivio di Stato di Pontremoli.

Rolando, detto il Magnifico, 80, 2014; Id., *Rossi, Pietro Maria*, 88, 2017; Id., *Sanvitale, Giberto, conte di Belforte*, 90, 2017; M. E. Marini Nicci, *Correggio, Giberto da*, 29, 1983; P. Meli, *Malaspina, Gabriele*, 67, 2006; A. Menniti Ippolito, *Francesco I Sforza, duca di Milano*, 50, 1998; G. Nuti, *Fieschi, Giovanni Filippo*, 47, 1997; Id., *Fieschi, Ibleto*, 47, 1997; G. Olgiati, *Fregoso, Gian Galeazzo*, 50, 1998; Ead., *Fregoso, Ludovico*, ibid.; Ead., *Fregoso, Pietro*, ibid.; Ead., *Fregoso, Spinetta*, ibid.; L. Paolini, *Este, Beatrice d'*, 43, 1993; P. Partner, *Brandolini, Tiberto*, 14, 1972; E. Rossetti, *Sforza, Alessandro*, 92, 2018; Id., *Sforza, Costanzo*, ibid.; Id., *Sforza, Giovanni*, ibid.; G. Soldi Rondinini, *Filippo Maria Visconti, duca di Milano*, 47, 1997; A. Russo, *Sanseverino d'Aragona, Roberto*, 90, 2017; F. M. Vaglienti, *Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano*, 51, 1998; Ead., *Gian Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano*, 54, 2000; Ead., *Isabella d'Aragona, duchessa di Milano*, 62, 2004; I. Walter, *Medici, Lorenzo de'*, 73, 2009. I contenuti di questi scritti s'integrano ai riferimenti archivistici e bibliografici presenti nelle note precedenti.

SCPr – Angelo Pezzana, *Storia della città di Parma*, Parma, Reale Tipografia, 1837-1859.
SMASL – D. Tansini, *La spedizione militare di Alessandro Sforza in Lunigiana (1450-1451)*, «Archivio Storico per le Province Parmensi», s. IV, vol. LXXII, 2022.
SRP – *Le signorie dei Rossi di Parma tra XIV e XVI secolo*, a c. di L. Arcangeli e M. Gentile, Firenze, Firenze University Press, 2007.
UDS – C. Santoro, *Gli uffici del dominio sforzesco (1450 - 1500)*, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, 1948.

ABSTRACT

The article examines the position of officials in Parma (Emilia-Romagna) and in its territory from the 1440s to the 1490s, who served as castellans (commanders of castles) under the Sforza dynasty, that ruled the Duchy of Milan and the Republic of Genoa in the second half of the 15th Century. The discourse follows the events of potentates which operated in central Emilia: the duchies of Ferrara, Modena and Reggio, seigneuries of Da Correggio, Fieschi, Landi, Pallavicino, Piccinino, Rossi, Sanseverino, Sanvitale and Terzi, in addition to the state of Milan. The close examination is based on archival sources kept in Cremona, Milan, Paris, Parma, Pontremoli, Reggio Emilia and Turin.